

ANTIVIRUS



LA FECONDAZIONE ASSISTITA È UN DIRITTO

RECENTEMENTE il Centro di Riproduzione Assistita di Granada ha pubblicato un interessante lavoro che concettualmente invita a non trascurare, durante il periodo Covid, altre patologie e i diritti dei pazienti, fra cui in particolare quello alla fecondazione assistita. L'articolo, intitolato *Dopo il Coronavirus: c'è vita dopo la pandemia*, tratta della possibilità di programmare e gestire questa pratica di procreazione anche durante la pandemia. Infatti non bisogna dimenticare che l'infertilità, sebbene non metta a rischio la sopravvivenza fisica delle coppie infertili, mette a repentaglio la loro futura qualità della vita e i tempi della riproduzione assistita non sono totalmente gestibili. Gli effetti dell'infertilità possono diventare irreversibili se non vengono prese le misure appropriate in tempo, grazie al fatto che la tecnologia consente di separare la fecondazione e la gravidanza nel tempo. Mentre le donne in gravidanza infette da coronavirus possono presentare un rischio maggiore di esiti neonatali avversi, i gameti non trasmettono il Covid-19, malgrado sia stata dimostrata la sua presenza nei testicoli. Pertanto eseguire senza indugio la stimolazione e la fecondazione ovarica, congelare gli embrioni risultanti e ritardare il trasferimento dell'embrione fino alla fine della pandemia sembra essere al momento la migliore strategia. Peraltro è stato paradossalmente dimostrato che i tentativi di trasferimento di embrioni congelati (FET) sono più efficienti di quelli che usano embrioni freschi nei cicli di stimolazione ovarica. La FET differita è quindi una soluzione ideale per le donne che non possono rimandare la loro stimolazione ovarica senza correre il rischio di

ridurre le possibilità di successo, come le donne con una riserva ovarica estremamente povera e / o di età avanzata, o quelle che necessitano di un intervento urgente per la conservazione della fertilità, come i pazienti programmati per la terapia antitumorale. Le pandemie vanno e vengono, e dopo c'è vita. Ci sarà anche la vita "dopo Corona" e dovremo fare del nostro meglio per dare il miglior futuro possibile alle persone che hanno urgente bisogno di aiuto, come le donne in cerca di maternità, alcune delle quali non hanno tempo da perdere. Non permettiamo a nessun virus di rovinare le loro aspettative di vita.

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

